

Palmerini è stata premiata dalla Società americana oncologia clinica  
Rochat si è aggiudicata un bando promosso dal ministero della Salute  
Entrambe non sono di Bologna ma qui hanno trovato le condizioni giuste

# Emanuela e Jane **Ricerca** è donna

restigiosi premi  
Emanuela Palm

Due stelle della ricerca brillano sotto le Due Torri. Giovani donne appassionate che grazie alla loro passione e al lavoro di squadra hanno vinto prestigiosi premi scientifici.

Emanuela Palmerini, 41 anni, ricercatrice del reparto di oncologia dell'Istituto Ortopedico Rizzoli è la vincitrice del Conquer Cancer Foundation Merit Award della società americana di oncologia. Grande l'attenzione mediatica per il suo successo. «Finalmente si accendono i riflettori anche su queste rare forme di cancro»,

dice Palmerini. Ma non si monta la testa, ringrazia il team con cui lavora, la squadra del dottor Stefano Ferrari, responsabile del reparto di chemioterapia del Rizzoli, e continua a studiare per sconfiggere un gruppo di tumori rari dell'apparato locomotore come il sarcoma di Ewing, che colpisce in prevalenza i bambini. La nuova terapia messa a punto da Palmerini, premiata dall'Asco (società americana di oncologia clinica), che prevede l'introduzione di un trattamento chemioterapico che

combina due farmaci, ha fatto sì che su 51 pazienti, 5 abbiano avuto una risposta completa con la scomparsa delle metastasi ed una sopravvivenza ad un anno superiore all'80%. Ed in 12 casi ha fatto registrare una diminuzione metastatica del 30%.

Palmerini pur riconoscendo che si tratta di un traguardo importante non si ferma, va avanti e sceglie di farlo restando a Bologna. Una scelta atipica tra i ricercatori italiani. «Il Rizzoli è uno dei centri di riferimento mondiali per la cura e

lo studio dei sarcomi, grazie al lavoro di squadra tra oncologi, pediatri, ortopedici e un laboratorio di ricerca che non ha niente da invidiare ai più importanti nel mondo. Non sono sicura di voler rinunciare a questo». Molti i progetti sui quali è già al lavoro, come quello realizzato in collaborazione con il professore Stefano Pileri dell'Università di Bologna sui linfociti TCD8 in rapporto all'osteosarcoma che, secondo i risultati rilevati, garantiscono una sopravvivenza migliore dei pazienti. Prose-

guono gli studi su tumore villosinoviale a cellule giganti, in fase di sperimentazione su 120 persone, per rare forme tumorali che colpiscono ginocchio e anca. Inoltre ha avviato uno studio in collabo-

razione con Unibo: «Abbiamo messo a punto un modello in vitro, di linee cellulari di sarcoma, insieme a cellule del sistema immunitario, che ci consentirà di studiare le combinazioni di immunoterapia, chemioterapia e inibitori tumorali».

Ha 39 anni Magali Jane Ro-

al mondo in oncologia

chat, ricercatrice all'Ambulatorio Autismo dell'Irccs Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna (presso l'ospedale Bellaria), vincitrice del «Bando Ricerca Finalizzata», promosso dal ministero della Salute, per la categoria «Giovani Ricercatori». Grazie ad esso Rochat ha ottenuto un finanziamento di 382 mila euro per un progetto dedicato alla «Caratterizzazione genetica e fenotipica delle famiglie con Disturbi dello Spettro Autistico».

«L'obiettivo — spiega — è



Peso: 27%

studiare un campione sufficientemente ampio di famiglie con uno o due bambini con disturbo dello spettro autistico per vedere se ci possano essere correlazioni tra mutazioni genetiche e comportamenti atipici». Il progetto nato da un'idea dell'Ambulatorio Autismo dell'Isnb diretto da Paola Visconti vedrà la collaborazione della Clinica neurologica dell'Isbn con la biologa-ricercatrice Alessandra Mare-sca e del dipartimento di Farmacia e Scienze biotecnologiche dell'Alma Mater, con la biologa-ricercatrice Elena Bacchelli.

Lo studio va a sondare due aspetti genetici, il genoma nucleare e quello mitocondriale, e le caratteristiche fenotipiche-morfologiche e funzionali delle persone con disturbi dell'autismo e dei fratelli, come le abilità motorie, la mimica o lo sguardo e il sorriso sociale. «A partire dal 14 luglio — spiega la ricercatrice — inizieremo la ricerca che durerà tre anni. Dopo 18 mesi dovremmo aver raccolto più o meno tre quarti dei dati». Di origini svizzere, una laurea in Psicologia presa a Torino e un dottorato di ricerca in Neuroscienze presso l'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Parma, dopo un'esperienza in Francia a Tour in una clinica specializzata sull'autismo, Rochart, a Bologna dal 2013, sente che il suo posto è in Italia. Il suo consiglio ai giovani ricercatori? «Andate all'estero a farvi le ossa, ma poi tornate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La forza del team

Entrambe le studiose sottolineano quanto sia importante lavorare all'interno di team, squadre in cui operano professionisti diversi



**La psicologa**

Magali Jane Rochart, 39 anni, cittadina svizzera a Bologna dal 2013, studia l'autismo all'Istituto delle scienze neurologiche ed è tra le vincitrici di un bando del ministero della Salute per giovani ricercatori



**L'oncologa**

Emanuela Palmerini, 31 anni, studia le forme oncologiche dell'apparato locomotore all'Istituto ortopedico Rizzoli. Premiata a Chicago perché tra i migliori ricercatori al mondo in oncologia

Le studiose del progetto: Rochart, a sinistra, nel team. A destra, la ricercatrice Alessandra Mare-sca

SC  
GG  
UE  
ZZ  
ND  
AP  
PB  
KE  
SN  
BA  
U  
a  
C  
C  
D  
I  
a  
S  
P  
L  
E  
T



Peso: 27%